

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
- Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il/La Sottoscritto/a VINCELLI STEFANO _____

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
- Progetto, sotto indicato.

Progetto per la realizzazione di un impianto agrivoltaico denominato "Guglionesi", di potenza nominale pari a 190,08 MWp e relative opere di connessione alla RTN, da realizzarsi nei Comuni Guglionesi, Montenero Di Bisaccia e Montecilfone in Provincia di Campobasso. Codice procedura 10883

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
- Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
- Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
- Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
- Altro _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

- Atmosfera
- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro: Settore agricolo e agroalimentare _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Per il contenuto delle osservazioni si rimanda la file allegato (Allegato A)

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

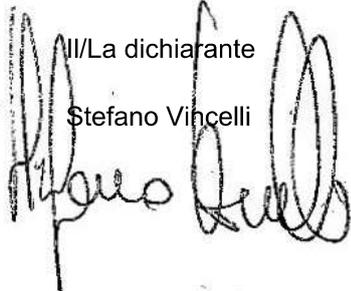
Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

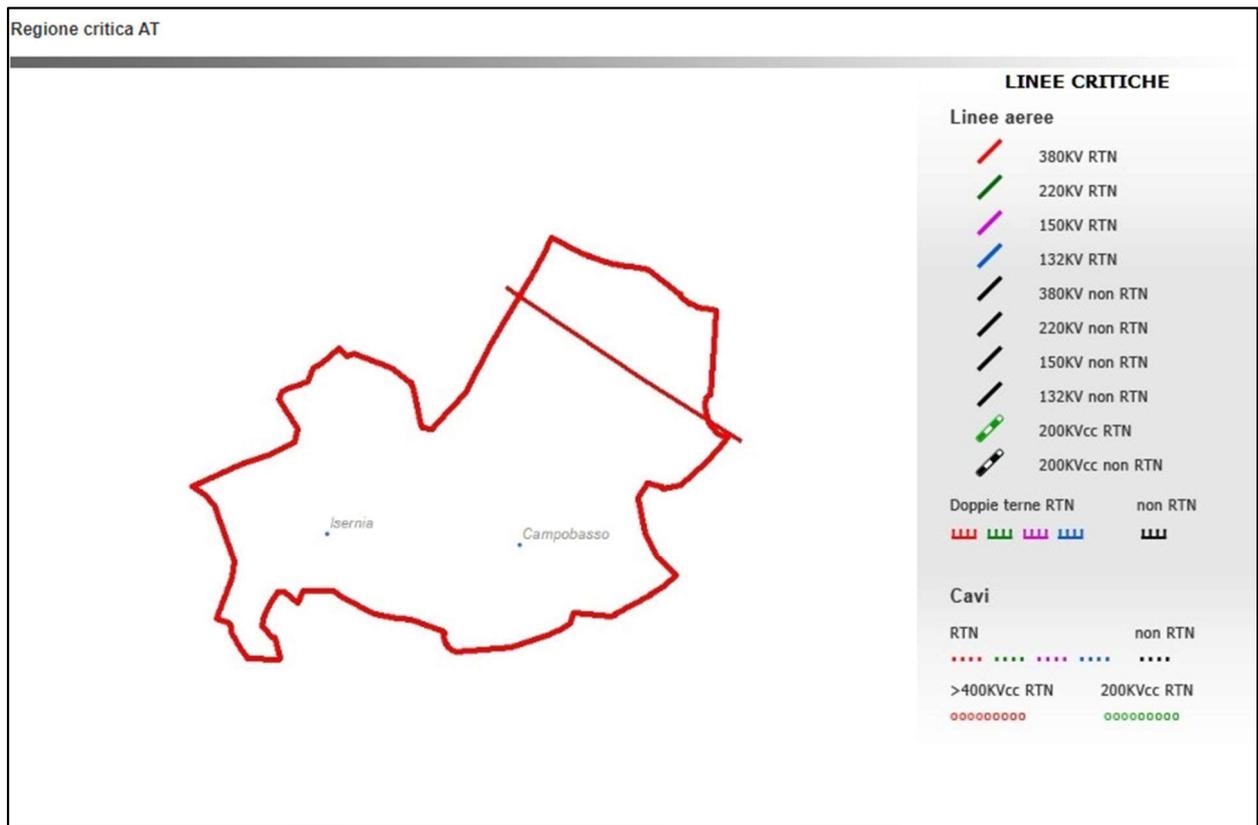
ALLEGATO_A_Osservazioni_Agrivoltaico_Guglionesi_Cod_10883

Larino 22 maggio 2024

Il/La dichiarante
Stefano Vincelli



1) Con riferimento all'elaborato GMM02REL75 - Relazione tecnico-descrittiva delle opere e dell'impianto, a pagina 14, viene indicata la Regione Molise quale "Regione priva di aree critiche AT con linee AT e AAT critiche" e viene riportata la cartina della Regione Abruzzo. L'inserimento della cartina dell'Abruzzo, a parere dello scrivente, sembrerebbe non un refuso, ma la mancata conoscenza del territorio e della localizzazione degli impianti. Si sottolinea che la Regione Molise, come è possibile evincere dalla mappa estratta dal Portale Terna, **è una regione che presenta aree critiche AT.**



AGGIORNAMENTO 1° FEBBRAIO 2024

AREE CRITICHE AT

AREA	STATO
ABRUZZO	nessuna area critica AT
BASILICATA	REGIONE CRITICA AT
CALABRIA	REGIONE CRITICA AT
CAMPANIA	PROVINCE CRITICHE AT: AVELLINO
EMILIA ROMAGNA	nessuna area critica AT
FRIULI VENEZIA GIULIA	nessuna area critica AT
LAZIO	PROVINCE CRITICHE AT: VITERBO
LIGURIA	nessuna area critica AT
LOMBARDIA	nessuna area critica AT
MARCHE	nessuna area critica AT
MOLISE	REGIONE CRITICA AT
PIEMONTE	nessuna area critica AT
PUGLIA	REGIONE CRITICA AT
SARDEGNA	REGIONE CRITICA AT
SICILIA	REGIONE CRITICA AT
TOSCANA	nessuna area critica AT
TRENTINO ALTO ADIGE	nessuna area critica AT
UMBRIA	nessuna area critica AT
VAL D'AOSTA	nessuna area critica AT
VENETO	nessuna area critica AT

2) Con riferimento al PNIEC, nell'avviso pubblico l'istante dichiara che il progetto ricade "tra quelli ricompresi nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC), nella tipologia elencata nell'Allegato I-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 1.2.1 denominata "Generazione di energia elettrica: impianti idroelettrici, geotermici, eolici e fotovoltaici (in terraferma e in mare), solari a concentrazione, produzione di energia dal mare e produzione di bioenergia da biomasse solide, bioliquidi, biogas, residui e rifiuti" ed anche nella tipologia elencata nell'Allegato II oppure nell'Allegato II-bis, sopra dichiarata." In considerazione dell'includere l'impianto tra le "opere e infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal PNIEC così come definito dall'allegato I- Bis al punto 1.1.2" si precisa che, per quanto previsto dal PNIEC e dal Reg. UE 2018/1999 del 11/12/2018, il Molise ha già superato l'obiettivo del 30% di FER posto al 2030, in quanto, come da fonte GSE, la Regione Molise, nel 2020, si

attestava al 39,6%. Inoltre, il dato è, addirittura, superiore all'obiettivo fissato dal Decreto 15 marzo 2012 per lo stesso 2020 e posto pari al 35%.

- 3) Nel materiale progettuale viene indicato che il progetto del Parco “*rispetta integralmente i requisiti che i sistemi agrivoltaici devono rispettare, secondo quanto contemplato dalle Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici Giugno 2022*”.

Integralmente si riportano i requisiti previsti dalle Linee Guida citate.

REQUISITO A: Il sistema è progettato e realizzato in modo da adottare una configurazione spaziale ed opportune scelte tecnologiche, tali da consentire l'integrazione fra attività agricola e produzione elettrica e valorizzare il potenziale produttivo di entrambi i sottosistemi;

REQUISITO B: Il sistema agrivoltaico è esercito, nel corso della vita tecnica, in maniera da garantire la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli e non compromettere la continuità dell'attività agricola e pastorale;

REQUISITO C: L'impianto agrivoltaico adotta soluzioni integrate innovative con moduli elevati da terra, volte a ottimizzare le prestazioni del sistema agrivoltaico sia in termini energetici che agricoli;

REQUISITO D: Il sistema agrivoltaico è dotato di un sistema di monitoraggio che consenta di verificare l'impatto sulle colture, il risparmio idrico, la produttività agricola per le diverse tipologie di colture e la continuità delle attività delle aziende agricole interessate;

REQUISITO E: Il sistema agrivoltaico è dotato di un sistema di monitoraggio che, oltre a rispettare il requisito D, consenta di verificare il recupero della fertilità del suolo, il microclima, la resilienza ai cambiamenti climatici.

- In merito al “Requisito “A”, il rispetto del parametro “*Superficie minima per l'attività agricola*” e del “*LAOR*” sembrerebbe essere ottenuto in maniera artificiosa, in quanto nella superficie agricola destinata all'attività agricola è ricompresa anche la superficie per nulla interessata dagli impianti, che si presenta in parte recintata e in parte al di fuori della recinzione che delimita i campi agrivoltaici. Una determinazione così fatta, sarebbe corretta se l'istante fosse, come indicato nelle Linee Guida, il “*Soggetto A*” (*Impresa agricola (singola o associata), che realizza il progetto al fine di contenere i propri costi di produzione, utilizzando terreni agricoli di proprietà*) o il “*Soggetto B (Associazione Temporanea di Imprese (ATI), formata da imprese del settore energia e da una o più imprese agricole che, mediante specifico accordo, mettono a disposizione i propri terreni per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico*”). Attualmente i terreni hanno titolarità differenti, quindi appartenenti ad aziende agricole differenti e non certamente ad unico soggetto. Il soggetto proponente non è impresa agricola e non costituito in ATI, acquisterà tutti i terreni necessari, come da previsione progettuale e da preliminari notarili, anche per il rispetto del “Requisito A” e successivamente li darà in comodato d'uso gratuito ad aziende agricole all'uopo selezionate.

DETTAGLIO SUPERFICI CAMPO TOTALE		Ettari
A	Superficie totale contrattualizzata (totale ettari come da preliminari notarili)	347.82.31
B	Superficie totale recintata	225.40.81
C	Superficie coperta da mitigazione perimetrale, recinzione metallica perimetrale, cabine di campo, cabina di raccolta, viabilità interna	40.06.40
D	Superficie coperta dai pali infissi sostegno vele (non coltivabile)	0.07.76
E	Superficie coperta dai moduli fotovoltaici	72.91.00
F	Superfici non utilizzabili (tare, servitù, viabilità, capezzagne, ecc.)	14.87.06
SAUi	Superficie Agricola Utilizzabile interna alla recinzione perimetrale (B-C-D)	185.26.65
SAUe	Superficie Agricola Utilizzabile esterna alla recinzione perimetrale (A-B-F)	107.54.44
SAUt	Superficie Agricola Utilizzabile Totale (SAUi + SAUe)	292.81.09

VERIFICHE AGRIVOLTAICO (Linee Guida giugno 2022)	
A.1 Superficie minima per l'attività agricola	
<i>Sagrícola</i> $\geq 0,7 \cdot Stot = SAUt/A = 0,84$	
A.2 Percentuale di superficie complessiva coperta dai moduli (LAOR)	
LAOR $\leq 40\% = (E/A \cdot 100) = 20,96\%$	

La tabella riportata è presente nell'elaborato "GMM04REL01 – Studio di impatto ambientale", ben evidenzia come, il raggiungimento dei parametri legati al "Requisito A", siano dovuti all'apporto dell'entità di superficie esterna ai campi agrivoltaici, pari a 107,54,44 ettari, circa il 37% della superficie agricola utilizzabile totale.

Inoltre, viene ritenuta superficie agricola utilizzabile, tutta la superficie direttamente interessata dall'installazione dei pannelli (la superficie di proiezione a terra dei pannelli e la superficie dell'interfila).

Nell'elaborato di seguito riportato, si evidenzia come non tutta la superficie sottostante i pannelli e quella dell'interfila si possa ritenere superficie agricola coltivabile, in quanto la quantità di luce che raggiunge il terreno è molto variabile a causa dell'ombra generata dai pannelli montati su strutture fisse.

In considerazione della latitudine media di installazione dei campi fotovoltaici, è stata fatta una simulazione considerando l'inclinazione del sole in quattro giorni dell'anno (equinozio di primavera e autunno, solstizio d'estate e solstizio di inverno) e la formazione di coni d'ombra generata dai pannelli sulla superficie immediatamente posta sotto gli stessi e nell'interfila.

La simulazione, elaborata su una larghezza di 8,95 metri (3,95 metri rappresentati dalla proiezione a terra della superficie dei pannelli, più la larghezza dell'interfila di 5 metri), ha generato il seguente risultato:

- 1,26 metri, nell'interfila, restano in ombra per tutto l'anno;
- 2,03 metri, nell'interfila, sono all'ombra per 6 mesi, dal 23 settembre al 21 marzo; progressivamente soleggiati dal 21 marzo al 21 giugno; progressivamente in ombra dal 21 giugno al 23 settembre;
- 1,71 metri, nell'interfila, sono progressivamente in ombra dal 23 settembre al 21 dicembre e progressivamente soleggiata dal 21 dicembre al 21 marzo. Soleggiato dal 21 marzo al 23 settembre;
- 0,95 metri, sotto pannello, restano in ombra per tutto l'anno;
- 0,17 metri, sotto pannello, sono soleggiati per qualche giorno all'anno a cavallo del 21 dicembre;
- 1,57 metri, sotto pannello, sono progressivamente in ombra dal 21 dicembre 21 marzo e progressivamente soleggiati dal 23 settembre al 21 dicembre. Completamente in ombra dal 21 marzo al 23 settembre;
- 0,78 metri, sotto pannello, superficie progressivamente in ombra dal 21 marzo al 21 giugno e dal 23 settembre al 21 dicembre; progressivamente soleggiata dal 21 giugno al 23 settembre e dal 21 dicembre al 21 marzo..
- 0,48 metri, sotto pannello, sono progressivamente in ombra dal 23 settembre al 21 dicembre e progressivamente soleggiata dal 21 dicembre al 21 marzo. Soleggiato dal 21 marzo al 23 settembre;

Riepilogando, su 8,95 metri di larghezza di terreno (fila di pannelli più l'interfila di terreno libero):

- 2,21 metri sono in ombra tutto l'anno;
- 0,17 metri ricevono luce per pochi giorni l'anno;
- 3,60 metri sono in ombra per sei mesi l'anno;
- 0,78 metri sono progressivamente in ombra per sei mesi l'anno e progressivamente alla luce per i restanti sei mesi;
- 2,19 metri ricevono luce piena per 6 mesi l'anno.

Quali colture sono capaci di produrre, economicamente un risultato, con un irraggiamento così variabile? Non certamente quelle considerate nel piano di sviluppo (Elaborato GMM04REL13).

Una installazione così fatta sembrerebbe più rispondere ad esigenze di massimo irraggiamento della superficie dei pannelli, senza la creazione di coni d'ombra sulle superfici assorbenti e molto meno ad esigenze di carattere agricolo e di crescita delle colture.

- In merito al "Requisito B.1", la continuità dell'attività agricola deve essere analizzata solo con riferimento alle aree di terreno recintate. Nel materiale progettuale prodotto, non si fa riferimento a studi o ricerche che certificano la possibilità di svolgere attività agricola in un

campo fotovoltaico in questo modo costruito, soprattutto in considerazione dell'irraggiamento al suolo simulato.

Al ridotto irraggiamento bisogna aggiungere la differente quantità di acqua piovana che raggiunge il terreno sotto pannello e quello libero in interfila. Trattandosi di strutture fisse, la superficie di terreno corrispondente all'area di incidenza del pannello è al riapro da ogni precipitazioni. Come fa, il terreno posto sotto pannello, a essere produttivo se riceve un ridotto/nullo irraggiamento e nessuna precipitazione? Di contro, la superficie di terreno presente in interfila, non solo raccoglie tutte le precipitazioni, ma raccoglie anche tutta l'acqua che i pannelli intercettano. In considerazione di una superficie a pannelli di 729.100 metri quadri e una piovosità media annua di 700 mm, i pannelli scaricano a terra 510.370 metri cubi di precipitazioni/annue sulla perpendicolare del punto più basso dei moduli fotovoltaici installati. Nemmeno un accenno progettuale sulla regimazione di queste acque, anche in situazione di pendenze intorno al 30% (Elaborato GMM02TAV62).

Per le caratteristiche costruttive dei campi fotovoltaici, non può essere mantenuto l'indirizzo produttivo originario ed è necessario virare verso sistemi più estensivi, travestendoli da agricoltura rigenerativa. Infatti, nel piano di sviluppo sono previsti 200 ettari a foraggere.

Come si accennava in precedenza, tra due file di pannelli, c'è una interfila a terreno libero della larghezza di 5 metri. In alcuni casi si sfiorano e superano pendenze laterali del 25%, arrivando anche a valori di circa il 35% lungo la fila. Lavorare con mezzi meccanici in spazi così ristretti risulta essere abbastanza impegnativo.

Ad esempio, se nell'interfila vengono seminate le leguminose, per la raccolta dovranno essere usate le apposite macchine mietitrebbiatrici. Da una ricerca effettuata tra le case produttrici, la testata più stretta trovata ha una larghezza netta di taglio netta di 3,71 metri (Marca CLASS), per un ingombro totale di circa 4,40 metri. Significa uno spazio di manovra di 30 cm a destra e 30 cm a sinistra; significa che per trebbiare una superficie della larghezza di 5 metri, è necessario effettuare 2 passaggi, con il secondo passaggio quasi a vuoto; significa un netto aumento dei costi rispetto ad una condizione senza pannelli. Altre case (NEWHOLLAND e LAVERDA), le testate più piccole che producono, hanno una larghezza minima di taglio di 4,80 metri, con un ingombro totale che supera i 5 metri e, quindi, non adatte ad essere utilizzate in queste condizioni.

Ad esempio, se nell'interfila vengono seminate foraggere, alla maturazione dovranno essere sfalciate, voltate/ranghinate per poi essere imballate. Sul mercato esistono macchine per differenti larghezze di lavoro, ma nessuna che lavori precisamente la larghezza dell'interfila. Significa un doppio passaggio e un aumento dei costi per unità di superficie. Il problema principale si ha, poi, con la formazione delle andane e la successiva pressatura/imballatura. Sempre da una ricerca effettuata, per larghezze di 5 metri non ci sono andanatrici che formano andane in posizione centrale, ma solo in posizione laterale. Se la andanatrice lavora con un solo passaggio, la andana è, praticamente, attaccata ai piedistalli dei pannelli; se lavora con due passaggi, una andana è presente in posizione quasi centrale e una andana è attaccata ai piedistalli dei pannelli. Di conseguenza, ci saranno grosse difficoltà o impossibilità ad

effettuare la successiva pressatura/imballatura. Tutto ciò si traduce in un netto aumento dei costi delle lavorazioni.

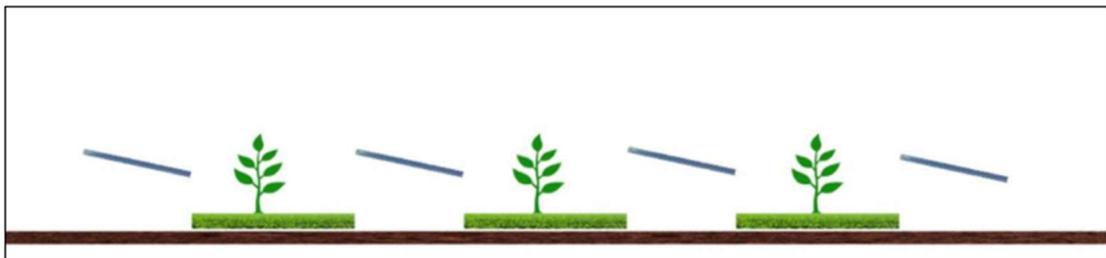
Nel piano di sviluppo (Elaborato GMM04REL13), vengono indicati 200 ettari a foraggiare, con certamente ricompresa, in questa superficie, anche una parte di quella sottostante i pannelli. Anche non tenendo delle condizioni di irraggiamento e piovosità, con tutti gli sforzi possibili, non sono state trovate tecnologie in grado di poter lavorare sotto i pannelli.

- In merito al “Requisito C”,

Come da Linee Guida, la tipologia di agrivoltaico proposto rientra, certamente, in quella di TIPO 2.

TIPO 2) l'altezza dei moduli da terra non è progettata in modo da consentire lo svolgimento delle attività agricole al di sotto dei moduli fotovoltaici. Si configura una condizione nella quale esiste un uso combinato del suolo, con un grado di integrazione tra l'impianto fotovoltaico e la coltura più basso rispetto al precedente (poiché i moduli fotovoltaici non svolgono alcuna funzione sinergica alla coltura).

Figura 10 - Sistema agrivoltaico in cui la coltivazione avviene tra le file dei moduli fotovoltaici, e non al di sotto di essi (TIPO 2).



Per condizioni di luce insufficienti, assenza totale di precipitazioni e impedimenti tecnici, sotto i pannelli non può essere svolta nessuna attività agricola in continuità con quello che era l'indirizzo colture precedente. Nel piano di sviluppo è prevista una attività di pascolo per 25 ettari. Nessuna attività pastorale è presente nella situazione attuale.

In considerazione di quanto riportato, se non viene tecnicamente e ragionevolmente dimostrato che sotto la superficie dei pannelli è possibile praticare attività agricola in continuità con l'indirizzo colturale precedente, bisogna rideterminare i valori posti alla base del rispetto del “Requisito A.1” per definire, tale impianto, un impianto agrivoltaico.

Una giusta determinazione della “Superficie minima per l'attività agricola” deve tener conto della sola superficie recintata e non anche dell'aggiunta della superficie esterna ai campi fotovoltaici; deve considerare la superficie sotto pannello non coltivabile, tranne prova contraria.

A - Superficie totale recintata = 225,40,81 ettari

B - Superficie coperta da mitigazione perimetrale, recinzione metallica perimetrale, cabine di campo, cabina di raccolta, viabilità interna = 40,06,40 ettari

C - Superficie coperta dai pali infissi sostegno vele = 0,07,76 ettari

D - Superficie coperta dai moduli fotovoltaici = 72,91 ettari

Superficie agricola utilizzabile (SAU) = A – B – C – D = 112,3565 ettari

Sagrícola ≥ 0,70 * Stotale = SAU/A = 0,4984

CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

Nell'elaborato GMM04REL13 vengono definiti **allarmanti** i risultati derivati dai campionamenti di terreno effettuati dall'UNIMOL e riportati nell'elaborato GMM04REL04. Questo il testo riportato a pagina 15 dell'elaborato REL13: *“Oltre alla indagine sulle condizioni fisiche e pedo-agronomiche dei suoli appartenenti all'area di progetto del Parco Agrivoltaico sono state condotte analisi al fine di accertare la presenza di residui tossici negli strati di coltivazione dei terreni. Anche in questo caso sono emersi risultati **allarmanti** che, considerato il campione d'indagine piuttosto vasto si devono ritenere rappresentativi per tutto il territorio agricolo avente caratteristiche simili, ossia praticamente tutto il basso Molise e altre aree che hanno avuto le medesime dinamiche produttive e socio-culturali”*. Affermazioni molto forti, che sono indirizzate non solo ai terreni interessati dal Parco, ma a tutto un comprensorio e che potrebbero avere influenze negative anche su altre aziende agricole che nulla hanno a che vedere con questo progetto.

A fronte di dati “allarmanti” si sviluppa un modello di business plan, di qualche pagina, per dimostrare che l'attività agricola che si andrà a svolgere sarà economicamente più conveniente rispetto a quella pre-pannelli.

L'agricoltura rigenerativa può essere considerata, certamente, un modello verso cui tendere in futuro, ma magicamente diventa la soluzione solo con l'installazione di un impianto fotovoltaico, travestito da agrivoltaico. Se è un modello a cui tendere, in quanto è la soluzione, lo è ancor di più senza impegnare la terra con i pannelli e dando la possibilità alle tante aziende in sofferenza, di poter trovare la panacea dei loro mali.

Nel modello di sviluppo si analizza la situazione ex-ante e si propone la soluzione ex-post, come conferma che anche l'investimento che riguarda la parte agricola è conveniente. Business Plan che consta in una tabella posta a pagina 33.

Nel confronto tra situazione ex-ante e ex-post bisogna fare alcune considerazioni:

- Leguminose, tipo cece, nella situazione ex-ante ha una PST/ha pari a € 1.306,00 a ettaro, nella situazione ex-post, non si parla più di PST, ma di PLV/ha e assume un valore di € 4.320. Nel settembre 2023 i ceci biologici, tipologia rugoso, alla borsa merci di Bologna, scontavano un prezzo, franco arrivo, di € 84,00/q. Sul mercato regionale, il cece rugoso, calibro 9mm, scontava un prezzo di € 100,00/q. Con una produzione stimata ex-post di 12q/ha, si genererebbe una PLV compresa tra € 1.008,00 e € 1.200,00 a ettaro.
- Per l'olivicoltura e la produzione di olio extravergine si stima una PLV/ha ex-post di € 25.200,00. Nella colonna della produzione a ettaro viene inserito il valore di 2,1 tonnellate, ma non si sa se riferito all'olio o alle olive.

Una maggiore PLV il progettista la giustifica con *“Il nuovo piano di utilizzazione dei terreni e produzione agricola basato sull'agricoltura rigenerativa, consente da un punto di vista strettamente produttivo ed economico, di raddoppiare la PLV ottenuta da una superficie ridotta rispetto a quella attuale e più che raddoppiare (+77%) la PLV per ULA. Senza considerare i benefici sociali e ambientali che ne derivano. I prodotti ottenuti saranno certificati ZERO RESIDUI. Espressione dell'identità territoriale storica destinati a mercati nazionali e internazionali a un target di clientela sensibile e attenta alle eccellenze del territorio e che rivendicano la certezza della salubrità del cibo.*

Il valore della produzione determinato tiene conto di tali caratteristiche di eccellenza dei prodotti, sulla base dei prezzi rispetto alle produzioni convenzionali maggiorati del 30-50%”.

Ma la situazione dovuta ai contaminanti nel terreno non è stata definita **allarmante**? Come si potrà certificare una produzione a residui zero e a spenderla sul mercato per scontare maggiori prezzi rispetto ad una agricoltura tradizionale? Ma se un oliveto o un campo di ceci, condotti con il metodo dell'agricoltura rigenerativa, sono capaci di generare tali PLV, perché c'è bisogno dei pannelli fotovoltaici per poterlo fare?

Proseguendo nell'analisi dell'elaborato, oltre all'accenno che i terreni saranno dati in comodato d'uso ad aziende che saranno selezionate allo scopo e che il know-how lo metterà a disposizione la spin-off della Università del Molise denominata AGRI-REGENERATIVE Società Benefit srl, non ci sono riferimenti su chi farà gli investimenti per lo sviluppo della parte agricola; su chi remunererà la spin-off per l'attività di sviluppo e consulenza.

Per il calcolo della PLV ex-post e giustificare la convenienza dell'investimento, vengono presi in considerazione “Allevamento di polli di razze locali non ibride per produzione di uova”, “Allevamento di tacchini razze non ibride” e “Allevamento di api arnie”. Non è dato sapere dove verranno localizzati questi allevamenti, quali strutture che li ospiteranno, chi farà l'investimento.

Visionando l'elaborato “GMM02REL74 Computo metrico” non è prevista nessun investimento, da parte del proponente il progetto, per lo sviluppo dell'attività agricola.